

Ricordi su Sasso Marconi dagli anni '20 in poi attraverso le testimonianze della signora Savina Cremonini

*Giorgio Sinigaglia**

Abito a Sasso Marconi dal 1969, però, quando vivevo a Bologna, venivo con la famiglia a Sasso per passare l'estate a Villa Marini, allora di proprietà del generale Marini.

Sono interessato alla storia di questo comune, ai cambiamenti avvenuti con la prima guerra mondiale, con il ventennio fascista e con il secondo conflitto mondiale, che purtroppo coinvolse pesantemente la comunità con lutti e distruzioni. Ho avuto la fortuna di conoscere, frequentare, e di godere dell'amicizia della signora Savina Cremonini, moglie di Ruffillo Marata e purtroppo rimasta vedova (1). È incredibile l'enorme quantità di notizie, nomi, date, matrimoni felici e naufragati, ricordi di eventi che lei ha accumulato nella sua memoria. Quando parla con mia moglie Tilla (Domitilla Tevini anche lei con prodigiosa e vivacissima memoria) si fa fatica a entrare nei loro dialoghi, fittissimi di nomi di persone (e soprannomi) sui quali discutono, talvolta dissentono, poi, ragionando, si trovano d'accordo.

Quando ci sono belle giornate, soprattutto in primavera o in estate, facciamo delle gite in auto

percorrendo le strade dell'Appennino: ci rechiamo verso Porretta Terme, Pianoro e oltre, Tolè, Savigno, Monte S. Pietro, Passo Brasa...; non scendiamo mai verso la pianura a nord di Bologna. Nell'auto siamo generalmente in cinque: io, Savina, mia moglie Tilla, e i due coniugi Cocchi. Non è cortese dire l'età delle signore, dico solo che la somma delle età delle cinque persone a bordo supera i 430 anni! Durante il viaggio, non c'è campanile che Savina non sappia riconoscere e indicare a quale parrocchia appartenga, di cui spesso ricorda anche il nome del parroco attuale o del predecessore.

Ca' Gasparri

Credo che pochi sappiano che la prima comunità del comune di Praduro e Sasso (2) viveva a Ca' Gasparri (oggi frazione Fontana) (Fig.1).

Si trattava di una borgata in cui imperava la povertà: vi abitavano famiglie il cui reddito era ridottissimo. I primi "gasparotti" lavoravano la pietra arenaria che estraevano dalla Rupe sovrastante. Altri lavoravano alla manutenzione dell'acquedotto, che parte dal fiume Setta in prossimità

Fig.1. Borgo della Fontana e Case Gasparri nel 1931 (cartolina postale, collezione Fanti, Comune di Sasso Marconi).



della confluenza con il Reno. Savina ricorda che, quando era giovane, si attraversava il fiume Reno a guado se il livello dell'acqua lo consentiva; se il livello cresceva si usavano dei trampoli.

Ogni famiglia aveva un soprannome: i Zaccaria erano detti "i Spurcacein"; i Giovagnoni "al Professour"; i Cocchi si chiamavano "i Cuccat"; il calzolaio era "il Bighelon"; Rizzi era detto "Sgaun"; poi ricorda "Zinzela", un soprannome che non rammenta a quale cognome fosse legato. Un certo Borghi, che sembra indossasse spesso la camicia nera al sabato (il cosiddetto sabato fascista) istruiva i giovani avanguardisti; poi c'era una certa Stanzani che si diceva "portasse iella"! Non è passato un secolo, ma 70 o 80 anni, e Savina giustamente, e io con lei, mettiamo in conto di sbagliare qualcosa e di non ricordare perfettamente.

L'ufficio postale

Il disbrigo delle operazioni postali, fino all'inizio della seconda guerra mondiale, era affidato a terzi con una forma di appalto. La cosa mi ha meravigliato moltissimo. La signora Rosati ne è stata per lungo tempo la responsabile e aveva fama di essere particolarmente severa con i suoi sottoposti. La sede dell'ufficio postale sorgeva inizialmente lungo l'attuale via Stazione, a poche decine di metri dall'attuale stazione dei carabinieri, poi venne trasferita in via Castello, successivamente in via Kennedy angolo via Stazione, infine trovò collocazione nell'attuale edificio lungo via Porrettana. C'era un "procaccia" (si

chiamava così Ernesto Carbonchi) che si incaricava di ritirare dalla stazione ferroviaria la corrispondenza in arrivo e di portarla nell'ufficio. I vari postini si dividevano le zone del paese: Badolo, Rio Buio, Ponte Albano, Jano, ecc.; si chiamavano Enrico Ventura (Fig.2), Alfonso Simoncini, Mario Cedrati, Aldo Bertocchi, Marco Simoncini, Giorgio Bertocchi, Romolo Musiani, Mario Calzolari, e forse altri che al momento non ricordiamo e ne chiediamo venia! Gli investimenti finanziari in Posta non erano di varie forme come oggi, c'erano solo i Buoni Fruttiferi al 5%, e *bona lè!*

Stipendi, bici e motorini

Savina ricorda benissimo che al suo primo impiego presso la ditta Rizzi, negli anni 1935-36, il suo stipendio era di 100 lire al mese, che comprendeva anche le famose marche per la pensione, che la ditta Rizzi applicava direttamente sul libretto di lavoro.

Il babbo di Savina, nel 1925, comperò nel negozio di Pasquini una bicicletta attrezzata con il fanale (non certo a dinamo, ma a carburato), e la pagò 1040 lire. La bicicletta era in vendita anche senza fanale, e costava 1000 lire.

Nel 1925 era in voga la canzone: "*dammi 100 lire che in America voglio andar...*"; invece nel 1935, anno in cui Savina guadagnava 100 lire al mese, si cantava la canzone: "*se potessi avere 1000 lire al mese...*"

Pasquini vendeva e riparava solo biciclette. Poi intraprese quel lavoro Gigino Ventura, che aprì un'officina nel centro di Sasso in via Porrettana, nel vecchio palazzo Fabbriani e, in seguito, proprio in piazza di fianco al Bar Sport,

Fig.2. Foto del 1920 che ritrae Enrico Ventura, postino che copriva la zona di Badolo (foto archivio Ugo Guidoreni).



e trattava bici e i primi motorini (mia figlia guidava il "Ciao"). L'attività di Gigino passò al figlio Romano, che la esercita ancora oggi nel suo negozio all'angolo fra via Mercato e via Porrettana.

La nobile famiglia Castelbarco Albani della Somaglia

In passato il territorio di Praduro e Sasso era una delle mete preferite per la villeggiatura estiva delle famiglie "bene" bolognesi, come i Monti, gli Acquaderni, i Francia, i Marconi, i Neri, i Malvasia e altri.

Quando Savina era una bambina, già da tempo la nobile famiglia dei Castelbarco Albani della Somaglia era proprietaria di una vastissima

tenuta che abbracciava una parte cospicua del capoluogo di Praduro e Sasso. Iniziava a monte della Casa del Vento e scendeva a valle fino alla ferrovia, tagliata a metà dalla via Porrettana. Verso nord via Castello segnava il confine con le tenute Monti e Gherardi; a sud la proprietà arrivava fino alla Rupe e scendeva fino al fiume Reno. La proprietà faceva capo alla Principessa Castelbarco Albani della Somaglia. La "Principessa" (così la chiamavano tutti in paese, perciò Savina non rammenta il nome di battesimo) veniva a Sasso per trascorrere i mesi di luglio e agosto (mia moglie Tilla dice di ricordare che avesse la residenza nel comune di Menaggio sul Lago di Como).

Fig.3. L'ingresso a Villa Somaglia (oggi Villa Neri) lungo la via Porrettana nel 1913 (Cartolina postale, edizioni Fabbriani, collezione Fanti, Comune di Sasso Marconi).



Soggiornava nella villa principesca che attualmente è denominata "Villa Neri"; infatti la famiglia Neri acquistò l'intera tenuta nel 1938 e, a quei tempi, tale acquisto in paese fu oggetto di discussioni e congetture sul prezzo pagato.

Né Savina né Tilla hanno ricordi della famiglia della Principessa: forse era vedova. Rammentano i due figli maschi, uno era appassionato di automobilismo e lo si vedeva per le vie del paese alla guida di un'auto sportiva.

La Principessa era certamente una persona autoritaria. Si racconta che una volta chiese al parroco don Augusto Cavara di essere meno prolisso nell'omelia durante la messa

e, in seguito al suo rifiuto, da allora in poi la si vedeva transitare per la piazza con la sua carrozza a cavalli per andare a messa nella chiesa di San Lorenzo.

Un altro episodio in cui fu coinvolta la Principessa accadde nel 1925. In quell'anno si verificarono disordini e contrasti fra proprietari terrieri e signori benestanti, da una parte, e contadini e lavoratori, dall'altra, che per campare dovevano "tirare la cinghia". La Cartiera del Maglio, che per lo più lavorava prodotti di qualità (ad esempio carta velina sottile e carta da sigarette) aveva in progetto di realizzare un nuovo impianto per macinare gli stracci e produrre una carta di qualità corrente. Per lo scopo

Fig.4. Una foto recente dei pilastri in muratura lungo via Stazione che sorreggevano il cancello del secondo ingresso di Villa Somaglia, oggi quasi completamente ricoperti dall'edera (foto Paolo Michelini).



necessitava di un appezzamento di terra per creare un raccordo ferroviario per il movimento dei materiali.

La Principessa si rifiutò di vendere il terreno richiesto. Ciò suscitò le proteste degli abitanti di Praduro e Sasso che speravano di fornire la manodopera per il nuovo impianto. Le donne organizzarono una manifestazione di protesta contro la Principessa (gli uomini non parteciparono per timore di ritorsioni in fabbrica) e lanciarono con violenza contro la nobildonna, mentre rientrava nella villa, dei mazzi di cipolle. Si dice che quest'ultima, per reazione, fece chiudere con un muro

circolare l'ingresso alla villa su via Porrettana (Fig.3), e mise in funzione un altro ingresso lungo via Stazione, facendo costruire vicino al cancello un edificio di portineria (i portinai erano i genitori di Lucia Giordani, una compagna di scuola di Tilla). I pilastri del cancello sono visibili ancora oggi lungo via Stazione, ricoperti di edera, dalla parte del campo della chiesa che, allora, era di proprietà della famiglia Somaglia (Fig.4).

Savina ricorda anche qualche nota positiva riguardo la Principessa. Fece costruire e inaugurò una scuola di economia domestica, a favore delle ragazze di Praduro e Sasso, situata

Fig.5. L'edificio della Scuola Materna Angela Grimaldi lungo via Porrettana all'angolo con viale Nuovo (foto Paolo Michelini).



lungo la via Porrettana, in località Tintoria, all'incirca in corrispondenza dell'attuale casa della signora Bruna Zanini (3).

Scuola materna Grimaldi

La Principessa era certamente una benefattrice. Era noto il suo interessamento, anche con cospicue offerte, per la Scuola materna Angela Grimaldi (4) situata lungo la via Porrettana all'angolo con viale Nuovo (Fig.5).

Inizialmente la scuola era diretta dalla maestra Verlicchi, in seguito fu condotta dalle Suore del Preziosissimo Sangue. Era molto importante il saggio di fine anno scolastico recitato dai bimbi, al quale presenziava la Principessa. Era un evento seguito da tutto il paese. Savina e Tilla rammentano le poesie che le suore facevano imparare a memoria per il saggio. Savina ricorda che si interpretava anche qualche pezzo ispirato alla musica classica. Rammenta un minuetto di Boccherini che lei interpretò con altri bambini; fra i compagni ricorda i fratelli Giorgio e Arrigo Lamma (5). Tilla ricorda invece che nel 1936 o '37 (dopo la guerra d'Abissinia) venne rappresentato uno spettacolo con i bambini nel quale una bimba (l'amica Lucia Giordani) si presentava avvolta nella bandiera italiana con a fianco due bimbi dipinti di nero, che rappresentavano due "negretti".

Per la scuola la Principessa fece venire degli insegnanti di musica direttamente da Milano, fra questi una certa signorina Gobbi. Un insegnante di violino era Carlo Bettini di Sasso.

La parrocchia di Sasso

Sin dall'inizio degli anni '20 era parroco don Augusto Cavara (6), che viveva con la sorella Elena. Celebrava messa nella chiesa Santuario della Madonna del Sasso (Fig.6).

Dopo la distruzione della chiesa, bombardata verso la fine della seconda guerra mondiale, nell'aprile 1945, don Cavara proseguì le celebrazioni nell'oratorio di S. Apollonia. Sagrestano era il fratello Cesare; campanaro era Alfredo Sandrolini, che divenne sordo a causa del suono delle campane. Sandrolini era anche abile nel confezionare le corde: acquistava la canapa nel negozio di ferramenta di Carlo Tevini (padre di mia moglie Tilla), la intrecciava e, per completare la lavorazione di una corda, la distendeva lungo la strada in salita che parte dal centro di Sasso in direzione della chiesa di Castel del Vescovo, oggi chiamata via Castello.

() Abbiamo pubblicato la biografia di Giorgio Sinigaglia (nato nel 1928 da una famiglia di origine ebraica) nella rivista "al sàs" n. 19/2009, p. 63. Sugeriamo anche di leggere nella rivista "al sàs" n. 2/2000 a pagina 86, l'articolo: "La famiglia Sinigaglia è qui con noi" di Laura Cabassi Lamma, che narra la storia di quella famiglia che subì, alla promulgazione delle leggi razziali del 1938, ogni sorta di limitazione delle libertà e, alla fine, nel 1943, dovette fuggire in Svizzera per sottrarsi alle mani dei nazifascisti e ai lager. [NDR]*

Fig.6. La chiesa Santuario della Madonna del Sasso fu costruita su disegno di Angelo Venturoli fra il 1802 e il 1831; divenuta parrocchia di Praduro e Sasso nel 1881, fu bombardata nell'aprile 1945, verso la fine della seconda guerra mondiale, e si salvarono solo i due campanili (Cartolina postale, edizioni Fabbriani, collezione Fanti, Comune di Sasso Marconi).



Note

(1) La signora Savina Cremonini (nata nel 1919 e residente nel borgo Fontana) appare in una fotografia pubblicata nel primo numero della rivista edita dal Gruppo di studi "Progetto 10 righe" ("al sàs" n. 1 del primo semestre 2000) a pagina 17, mentre viene intervistata dagli scolari della scuola elementare della Fontana, nell'ambito del progetto didattico intitolato "Introduzione alla ricerca storica: le fonti della storia". [NdR]

(2) Il Comune di Praduro e Sasso fu istituito il 23 aprile del 1804 (vedi "al sàs" n. 8/2003: G. Dalle Donne, *La nascita del Comune di Praduro e Sasso (1804)*, pp. 11-16) e mantenne la denominazione iniziale fino al Regio Decreto del 1935, con il quale il nome fu cambiato in "Sasso Bolognese". Successivamente, in onore dell'illustre scienziato Guglielmo Marconi, deceduto il 20 luglio 1937, il Regio Decreto del 1938 stabilì l'attuale denominazione di "Sasso Marconi". [NdR]

(3) La sig.ra Bruna Zanini, con la sua mitica auto "Bianchina" targata BO 170661, è citata nell'articolo di Giorgio Sinigaglia pubblicato in "al sàs" n. 19/2009, p. 58, intitolato: *A Villa Marini negli anni '60*. [NdR]

(4) Alla famiglia Grimaldi è stato recentemente intitolato il giardino, situato nel centro di Sasso

Marconi dietro al palazzo omonimo, che tuttora ospita la Farmacia Grimaldi. Una targa ovale posta nel giardino descrive brevemente la storia della famiglia: "[...] *Nel 1896 il dottor Antonio Grimaldi proveniente da Vergato acquistò la farmacia [...] che condusse assieme ai fratelli Guido, Angela e Giulia. Alla morte di Antonio avvenuta nel 1922, la gestione passò alle sorelle Angela e Giulia che, anche durante la guerra, si prodigarono per il paese fornendo gratuitamente o a credito le medicine ai meno abbienti. La dottoressa Angela legò ancor più la famiglia al paese per le sue attività sociali: fu infatti la maggior sostenitrice dell'asilo per l'infanzia che Le fu intitolato e che ancora oggi rappresenta una delle principali istituzioni private al servizio dell'infanzia operanti nel nostro Comune. [...] Città di Sasso Marconi - 25 maggio 2009.*"

(5) La storia di Arrigo Lamma è raccontata nell'articolo di Alessandro Onofri pubblicato nella rivista "al sàs" n. 10/2004, p. 83, intitolato: *Arrigo Lamma combattente ad El Alamein*. [NdR]

(6) Don Augusto Cavara fu nominato parroco della chiesa Santuario della Madonna del Sasso il 15 febbraio 1911, e resse la parrocchia per ben 52 anni. Il 5 febbraio 1963 gli succedette don Dario Zanini, l'attuale parroco. [NdR]

